

→ **Sono tre milioni** di lavoratori, dall'archeologo all'informatico

→ **Il tavolo** al ministero dello Sviluppo sulle regole per questi settori

## Professionisti «senz'ordine» Un esercito di invisibili

**È partito, senza sindacati, il confronto al ministero dello Sviluppo sulle attività professionali «non ordinistiche»: riguarda tre milioni di professionisti che chiedono regole, certificazione e tutele.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Professionisti in ordine sparso. O meglio, senz'ordine (professionale), né albi, né certificazioni e con scarse tutele. Sono oltre tre milioni gli italiani che lavorano così, partita iva alla mano o contratto di collaborazione in tasca.

Un piccolo esercito di grandi competenze, importante per la nostra economia, ma che solo da poco è emerso dall'anonimato, grazie all'Unione europea e alla galassia di associazioni che cercano di dare voce alle loro rivendicazioni.

Si tratta di archeologi, interpreti, tributaristi, osteopati, certificatori energetici, informatici, mediatori culturali, designer, patrocinatori stragiudiziali, optometristi, traduttori, fisioterapisti, sociologi, consulenti familiari: professionisti che operano dai servizi alle imprese alle attività di cura, a quelle di comunicazione per le aziende. Per tutti loro, e per molti altri, ieri si è aperto al mini-

### Senza rete

L'ipotesi di norme anche in campo contributivo e fiscale

sterio dello Sviluppo economico il tavolo per le professioni cosiddette «non ordinistiche». L'idea è quella di dare a questo mondo economico e sociale un quadro di regole anche in campo contributivo e fiscale, magari evitando la nascita di nuovi ordini professionali e aumentando le tutele. Così vuole l'Unione europea, così chiedono i lavoratori e i sindacati.

Ieri al primo incontro convocato da Mister Pmi, Giuseppe Tripoli - fi-

gura suggerita dall'Europa come portavoce delle istanze delle piccole e medie imprese in sede Ue - hanno partecipato Assoprofessioni, Colap, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confprofessioni, Casartigiani, Claii, Accredia, Uni insieme al Cnel, che da poco ha calcolato in tre milioni i professionisti coinvolti.

Non c'erano invece i sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, che più volte hanno chiesto di convocati al confronto, anche sulla base del fatto che, spesso, i lavoratori interessati seppur for-

### Davide Imola (Cgil)

«Il ministero coinvolga nel confronto anche i sindacati»

malmente liberi professionisti sono in realtà dipendenti a tutti gli effetti (si pensi alle partite iva che hanno un solo committente). Per questo, «rinnoveremo ancora una volta al ministero dello Sviluppo l'invito a coinvolgerci», dice Davide Imola, responsabile per la Cgil del settore Professioni.

Ma intanto il tavolo è partito: «Abbiamo iniziato un percorso condiviso - ha detto mister Pmi - consapevoli

che in Parlamento sono in discussione alcuni disegni di legge che puntano a regolamentare queste attività professionali non ordinistiche». L'obiettivo dei «senza albo» è il riconoscimento dei profili professionali e delle professioni non regolamentate, anche a vantaggio dell'utenza. «Per questo - ha aggiunto Tripoli - i presupposti essenziali sono l'innovazione, la qualità delle attività e della certificazione e la tutela del cliente, impresa o cittadino, nel quadro delle regole europee». Il tavolo tornerà a riunirsi entro giugno.

Nel frattempo va avanti anche il confronto tra i sindacati e le associazioni dei professionisti riconosciuti (quindi con un ordine o un albo), che impiegano lavoratori nei loro studi professionali. Oggi sono circa un milione i dipendenti degli studi professionali, come i/le segretari/e degli avvocati o dei commercialisti. Per questi lavoratori esiste un contratto nazionale. L'idea di sindacati, e associazioni datoriali, è di estendere alcune parti di questo contratto anche a chi lavora negli studi come praticante (300mila aspiranti avvocato), con partita iva o con contratto a progetto (600mila collaboratori).♦

### IL CASO

#### Incidente diplomatico: Tremonti interviene e Marcegaglia se ne va

Incidente diplomatico tra la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. All'Assemblea degli industriali di Brescia il ministro aveva chiesto di parlare per ultimo. Ma convenzione vuole che le assisi territoriali siano chiuse dal presidente. Così, a fine evento, Marcegaglia ha preso la parola, ha concluso ed è andata via. Lo speaker ha spiegato alla platea che il ministro aveva un impegno. Tremonti non ha gradito. Con un balzo dalla prima fila ha conquistato il podio, e ha informato i presenti che in realtà aveva chiesto di parlare. «Non ho alcun im-

pegno - ha detto - ma è stato deciso così». Poi, assente Marcegaglia, il ministro ha iniziato il suo intervento a braccio. Alla fine si è anche goduto un applauso convinto della platea.

Ma le tensioni non si sono sciolte nel clamore della platea. «Quando uno è ospite in casa d'altri, non fa il gradasso», ha commentato uscendo l'ex presidente dell'Associazione industriale bresciana Eugenio Bodini. «Nessuna dietrologia» assicurano ambienti vicini al ministro, spiegando che l'intervento di Tremonti era stato previsto alla fine, a causa degli impegni precedenti del titolare dell'Economia. Sarà pure così, ma un fatto è certo: il ministro deve aver perso il controllo, visto che a quell'ora le urne avevano già cancellato dalla scena i candidati di centrodestra.

## In Breve

EURO/DOLLARO: 1,4273

FTSE MIB  
20.791  
-0,19%

ALL SHARE  
21.574  
-0,13%

### Chrysler, Marchionne pronto all'acquisto della quota canadese

Continua la scalata della Fiat in Chrysler: Sergio Marchionne è pronto ad acquistare anche la quota detenuta dal governo canadese, pari all'1,7%, nella casa di Detroit. Il Lingotto non ha questa volta un'opzione da esercitare, ma il ministro delle Finanze canadese, James Flaherty, spiega che la disponibilità a vendere c'è. Il ministro ha infatti detto ieri che il Canada «è disposto a vendere» la propria quota in Chrysler.

### Uilca: «Esuberi e tagli nel piano di Intesa SanPaolo»

Intesa Sanpaolo ha avviato la procedura sindacale per governare la ricadute del piano d'impresa triennale, che delinea, denuncia la Uilca, «inedite ipotesi di riduzione del costo del lavoro e di eccedenze di personale». Uilca comunica che la banca stabilisce in 300 mln (entro gennaio 2014) il taglio del costo del lavoro e individua fino a 10mila lavoratori eccedenti, confermando l'idea di una eventuale riconversione di 5mila dipendenti, ma paventando anche il ricorso al Fondo di Solidarietà.

### CsC: occupazione e produzione ferme nelle grandi imprese

L'occupazione nelle grandi imprese a marzo resta ferma rispetto a febbraio mentre cala a confronto marzo 2010. Una conferma ai dati dell'Istat arriva dal Centro Studi di Confindustria (CsC), che stima una crescita congiunturale vicina allo zero per la produzione industriale a maggio. Insomma, per la parte trainante del Paese, le imprese big con più di 500 dipendenti e la filiera industriale, la primavera per ora non ha coinciso con uno slancio, anche se per viale dell'Astronomia nei prossimi mesi dovrebbe andar meglio.